

PARLANO GLI SPECIALIZZANDI

«Quest'esperienza sul campo ha cambiato la nostra vita»

L'esperienza sul campo prevista per ogni specializzando rischia di trasformarsi in un vero battesimo del fuoco se coincide con l'emergenza scatenata dalla pandemia da covid-19, che ha travolto l'Italia come il resto d'Europa e del mondo.

«Con questa emergenza, in effetti, il nostro modo di lavorare è cambiato totalmente. Si è quadruplicato, quintuplicato», racconta Federica Novazzi, una degli undici specializzandi che fanno parte del team che lavora sotto il coordinamento del professor Fausto Baldanti. «Dal giorno alla notte le cose sono cambiate totalmente; inizialmente le subivamo, poi ci siamo organizzati ed ognuno aveva e ha avuto un suo ruolo».

Come avviene in quasi tutte le emergenze la fase iniziale è quella problematica. «All'inizio è stata davvero dura, non c'erano orarie non eravamo così tanti – prosegue la testimonianza –, Poi, il professor Baldanti ha iniziato ad arruolare, dalla scuola di specialità, anche specializzandi che non erano qui».

Il gruppo, quindi, è cresciuto di numero (si veda anche altro articolo in pagina) e questo ha consentito di ripartire in maniera diversa i carichi di lavoro.

La pandemia da covid-19 è il primo grande evento che gli specializzandi inseriti nel gruppo di Fausto Baldanti si sono ritrovati ad affrontare. Tuttavia, anche per i medici e i ricercatori con molta più esperienza alle spalle la situazione esplosa verso la fine di febbraio ha rappresentato una novità quasi assoluta. «Infatti – spiega Edoardo Vecchio Nepita, altro portavoce del gruppo di specializzandi – nemmeno i nostri dirigenti, nonostante altre situazioni del passato, hanno mai visto una cosa del genere. Nessuno si sarebbe mai aspettato una situazione come quella che abbiamo vissuto in questi ultimi due mesi».

Il carico di lavoro era scandito dai campioni che arrivavano a ciclo continuo, come racconta ancora Vecchio Nepita – Noi non vedevamo i pazienti ma vedevamo i campioni che continuavano ad arrivare, sia dai

medici di reparto sia dai portantini che arrivavano da qualunque zona della Lombardia e ad ogni ora del giorno e della notte».

Un'esperienza impegnativa e provante, quella del lavoro in prima linea contro il coronavirus, ma che si annuncia come un valore aggiunto nei curricula dei giovani specializzandi del team del San Matteo.

«Dal punto di vista professionale abbiamo fatto un salto elevatissimo! Questi due mesi ci hanno insegnato molto più dei tre anni di scuola di specialità» ammette Federica Novazzi che precisa come il lavoro nel gruppo dedicato al coronavirus sia fondamentale «sia per quanto riguarda l'aspetto scientifico sanitario (della diagnosi e dell'inquadramento dei sintomi e del risultato all'interno del quadro clinico) sia da un punto di vista gestionale e organizzativo; come gestire i flussi di lavoro».

«Anche dal punto di vista umano siamo arricchiti – aggiunge Edoardo Vecchio Nepita –. Ci siamo dovuti confrontare con i limiti individuali e

limiti del gruppo. A chi di noi era qui dal primo anno di specialità si sono uniti specializzandi che erano in altre sedi e sono stati chiamati appunto per l'emergenza coronavirus. Questi colleghi che sono subentrati in corsa hanno dato un grande contributo».

In una situazione di emergenza l'unione è fondamentale così come la compattezza del gruppo, come sottolineato anche dal responsabile Fausto Baldanti. «Nonostante le difficoltà del momento siamo riusciti a creare un team affiatato e i risultati ce lo confermano» dice soddisfatta Federica Novazzi.

«Una persona che fino a un giorno prima non sapevamo nemmeno esistesse – conferma Edoardo Vecchio Nepita – il giorno dopo era già il nostro miglior compagno di squadra. Sono state prove notevoli, ma anche chi di noi era qui dal primo anno di specializzazione ne esce più unito di prima».

—C.A.F.

«Con l'emergenza il lavoro è cambiato completamente e si è quintuplicato»

11
**SPECIALIZZANDI
NEL TEAM**
Gli specializzandi
che fanno parte
del team
di Fausto Baldanti
sono 11



Peso: 13%